

Simeoni-Petito prima vittoria da dirigenti «Per i giovani»

Due ex pro' sono stati eletti nel Comitato regionale del Lazio: Filippo è vicepresidente, Roberto consigliere

La Gazzetta dello Sport · 20 Dec 2016 · Luca Gialanella

Questa è una storia che può trasformarsi in un simbolo di svolta. Il finale lo conosceremo tra qualche anno, ma intanto ciò che è avvenuto domenica alle elezioni del Comitato regionale laziale è davvero una luce di speranza per quanti amano il ciclismo di base, fatto di sacrificio, polvere, fatica. Tutto soltanto per i giovani. Filippo Simeoni, di Sezze (Latina), è stato eletto vicepresidente vicario del Lazio, cioè il numero 2 alle spalle del nuovo presidente Antonio Zanon; Roberto Petito, di Civitavecchia, è consigliere.

DEDIZIONE Simeoni e Petito, 45 anni, una buona carriera da professionisti. Filippo, campione italiano 2008, è il corridore che disse no ad Armstrong: lui, inseguito dal texano al Tour 2004, per aver testimoniato contro il medico Ferrari. Roberto Petito ha vinto la TirrenoAdriatico 1997, è stato 5° al Fiandre 2005 e alla Roubaix 2007. Giù dalla bici, entrambi gestiscono un bar e poi si dedicano alle squadre giovanili: Simeoni ha 80 corridori tra giovanissimi, esordienti, allievi e juniores che sulla maglia portano il nome dell'Asd «Il Pirata», dedicata a Marco Pantani (di cui è stato compagno); Petito, con il fratello maggiore Giuseppe (anche lui pro'), da quattro anni segue 20 esordienti, allievi e juniores nella Civitavecchiese.

AMATORI E FONDI «Da tempo, io e Roberto ne parlavamo — racconta entusiasta Simeoni —. “Se entri tu, entro anch'io”. Noi ci siamo realizzati con il ciclismo, ma bisogna fare di più per i giovani, serve un progetto per assicurare un futuro a questi ragazzi. Ci sono sempre meno gare nel Lazio e per gareggiare i giovani devono andare in Toscana o nelle Marche. Ci metteremo in gioco». E Petito, che a differenza di Simeoni ama di più l'aspetto tecnico e l'ammiraglia, aggiunge: «In questo momento, il settore più ricco del ciclismo è quello amatoriale. Il vero business è qui, le squadre sono sponsorizzate anche dalla Case di bici, qui c'è il mercato. Non cancelliamo i sogni dei ragazzini: per scoprire un nuovo Nibali servono fondi per il settore giovanile, dove c'è soprattutto tanta buona volontà, ma poche risorse. E allora dobbiamo trovare una chiave per assicurare i finanziamenti: penso, per esempio, a destinare al movimento giovanile 1 euro che arrivi dal tesseramento di ogni cicloamatore, sarebbe già molto importante. Toccherebbe ai comitati regionali la gestione di questi fondi. Mi sento molto Robin Hood in questo, ma serve un segnale forte: io ho corso perché c'era chi in passato aveva lavorato sui giovani, e adesso tocca anche a noi, ex professionisti, aiutare il movimento».